GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1891 — ROMA — VENERDI' 29 MAGGIO — NUM. 124

Abbonamenti.

		Trimestre	Semestre	Anno
In ROMA, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36
All'ESTERO: Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80
Turchia, Egitto, Rumania e Stati Uniti	»	32	61	120
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175

Le associazioni decorrono dal primo d'ogni mese. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali.

Inserzioni.

Il prezzo degli *annunzi giudiziarii*, da inserire nella *Gazzetta Ufficiale*, è di L. 0,25 per ogni linea di colonna o spazio di linea, e di L. 0.30 per qualunque altro avviso. (Legge 30 giugno 1876, N. 3195, articolo 5). — Le pagine della *Gazzetta*, destinate per le inserzioni, si considerano divise in quattro colonne verticali, e su ciascuna di esse ha luogo il computo delle linee o degli spazi di linea.

Gli originali degli atti da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* a' termini delle leggi civili e commerciali devono essere scritti su CARTA DA BOLLO DA UNA LIRA — art. 19, N. 10, legge sulle tasse di Bollo, 13 settembre 1874, N. 2077 (Serie seconda).

Le *inserzioni* devono essere accompagnate da un deposito preventivo in ragione di L. 15 per pagina scritta su carta da bollo, somma approssimativamente corrispondente al prezzo dell'inserzione.

Per richieste di abbonamento, di numeri arretrati, di inserzioni ecc. rivolgersi *ESCLUSIVAMENTE* all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale* presso il Ministero dell'Interno — Roma.

Un numero separato, di 16 pagine o meno, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta o il Supplemento in ROMA, centesimi DIECI. Per le pagine superanti il numero di 16, in proporzione — pel REGNO, centesimi QUINDICI. — Un numero separato, ma arretrato in ROMA centesimi VENTI — pel REGNO, centesimi TRENTA — per l'ESTERO, centesimi TRENTACINQUE

Non si spediscono numeri separati, senza anticipato pagamento.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Con decreto del 16 aprile 1891 Sua Maestà il Re si è degnata conferire al comm. Cristoforo Robecchi, console generale di seconda classe a riposo, il titolo onorario di Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CLXXXII** *(Parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda del comune di Modica in provincia di Siracusa, diretta ad ottenere che sia dichiarata opera di pubblica utilità l'isolamento del Palazzo di Città dalla parte di mezzogiorno, per aprire una nuova via in servizio del mercato della verdura e dei legumi, in conformità al progetto del 2 dicembre 1889 dell'ingegnere comunale Toscano Salvatore;

Ritenuto che è regolare il seguito procedimento e che nessuna opposizione venne prodotta contro la fatta domanda;

Che l'opera proposta è manifestamente di pubblica utilità nei riguardi igienici;

Vista la legge 25 giugno 1865, N. 2359;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

E' dichiarata opera di pubblica utilità l'isolamento del Palazzo di Città, dal lato di mezzogiorno in Modica, provincia di Siracusa, giusta il progetto e relativa planimetria 2 dicembre 1889 dell'ingegnere comunale Toscano, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro predetto.

Le espropriazioni ed i lavori dovranno compiersi nel termine di un anno, a decorrere da oggi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1891.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

Il Numero **CLXXXIII** *(Parte supplem.) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la domanda presentata dalla Società mandamentale del Tiro a Segno Nazionale di Parma, diretta ad ottenere che sia dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo campo di tiro nel territorio del Comune di Cortile S. Martino in quella Provincia, giusta il progetto di massima del Genio militare, in data 22 dicembre 1890;

Ritenuto che è regolare il seguito procedimento, e che le opposizioni di 12 proprietari dei terreni da espropriarsi, e del Sindaco del Comune predetto di Cortile S. Martino, circa la scelta della località, sono inattendibili, essendo quella prescelta stata riconosciuta preferibile ad altre, sia per ampiezza e giacitura, sia anche per economia d'impianto;

Che l'opera proposta riveste i caratteri di pubblica utilità;

Viste le leggi 25 giugno 1865, n. 2359, ed 8 luglio 1883 n. 1522;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione di un nuovo campo di tiro per la Società Mandamentale del tiro a segno Nazionale di Parma, nel territorio del Comune di Cortile S. Martino, in quella Provincia, giusta il progetto di massima del Genio Militare di Piacenza in data 22 dicembre 1890 e relativa planimetria, vista, d'ordine Nostro, dal Ministro predetto.

È assegnato il termine di un anno, a decorrere da oggi, per le espropriazioni e l'esecuzione delle opere;

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 maggio 1891.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* L. FERRARIS.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 9 delle disposizioni speciali per l'applicazione della tariffa dei dazi doganali, approvate col R. decreto del 17 novembre 1887, N. 5031 (serie 3ª);

Visto che furono presentate per lo sdoganamento certe treccie, larghe e flosce, formate di grossi lucignoli di cascami di seta rinforzati con qualche filo di canapa e intrecciati insieme, destinate ad essere avvolte alle condutture del vapore per impedire la dispersione del calore;

Ritenuto che tale merce non è nominata nè nella tariffa nè nel repertorio;

Considerato che le treccie di cui trattasi, per l'uso al quale sono destinate, hanno maggiore analogia con i cordoni e le corde isolanti, ripieni di farina fossile od altra materia isolante, da avvolgersi alle condutture del vapore, che il repertorio della tariffa rimanda a « Parti staccate di macchine »;

Udito il collegio consultivo dei periti nell'adunanza del 30 aprile 1891;

Decreta:

Le treccie *calorifughe* fatte di cascami di seta rinforzati con fili di canapa, sono assimilate ai cordoni o corde isolanti ripieni di farina fossile od altra materia isolante, da avvolgersi alle condutture del vapore, che il repertorio della tariffa rimanda a « Parti staccate di macchine » (Voce N. 226 *n* della tariffa).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del* Regno.

Roma, addì 25 maggio 1891.

Per il Ministro
CASTORINA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

ESERCITO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Paolini cav. Egisto, colonnello comandante il distretto d'Orvieto, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 giugno 1891.

Pallieri cav. Claudio, tenente colonnello 60 fanteria, id. id., per sua domanda, dal 16 giugno 1891.

Cesare cav. Lodovico, id. 59 id., collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 16 giugno 1891.

De Litala cav. Emanuele, maggiore 80 id., id. id.

Falco cav. Giuseppe, capitano (aiutante maggiore in 1°) distretto Sassari, id. id.

De Quesada Di S. Saturnino Raimondo, id. 12 bersaglieri, id. id.

Roncari Valentino, id. distretto Modena, id. id.

Galli Massimiliano, id. sostituto ufficiale istruttore Tribunale militare di Roma, id. id.

Tesio cav. Vincenzo, id. personale fortezze, addetto comando fortezza Spezia, id. id.

Scarabelli Luigi, id. 49 fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età, dal 1° giugno 1891, inscritto nella riserva.

Velardi Guglielmo, id. 54 id., collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Casanova Luigi, id. 2 granatieri, id. id.

Finzi Giulio, tenente 65 fanteria, revocato dall'impiego.

Profenna Aniello, id. 73 id. id., id. id.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Berghinz cav. Bernardo, tenente colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Codroipo (Udine), trasferito in aspettativa per riduzione di corpo.

Guerrieri Giuseppe, tenente id. id., a Fermo (Ascoli Piceno), id. id

Arma d'artiglieria.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Guida Guido, capitano 28 artiglieria, dispensato, per sua domanda, dal servizio effettivo, inscritto fra gli ufficiali di complemento dell'esercito permanente (distretto Padova) ed assegnato al 21 artiglieria.

Zabban Giulio, tenente 15 id., id. id. id. id. (distretto Firenze) ed assegnato al 19 artiglieria.

Corpo di commissariato militare.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Marchi Nicola, tenente commissario ufficio revisione delle contabilità dispensato militari, dietro sua domanda, dal servizio effettivo ed inscritto sui ruoli degli ufficiali commissari di complemento della milizia mobile, distretto Arezzo.

Corpo contabile militare.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Colombo Enrico, capitano contabile panificio Torino, collocato in posizione ausiliaria, per sua domanda, dal 1° giugno 1891.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 20 maggio 1891.

Ighina cav. Luigi, maggiore medico, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° giugno 1891 ed inscritto nella riserva.

Vandero Pompeo, capitano di cavalleria, id. id. id. inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Demanuel Giovanni, tenente di fanteria, collocato a riposo a sua domanda per anzianità di servizio e per età dal 1° giugno 1891 ed inscritto nella riserva col grado di capitano.

Ravasso Giuseppe, id, id., id. id.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Scandurra Gaetano, sottotenente fanteria distretto Palermo, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

Romanello Paolo, id. id. distretto Casale, nato nel 1869, accettata la dimissione dal grado.

MILIZIA MOBILE.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Falcone Stefano, tenente complemento bersaglieri distretto Palermo, dispensato da ogni servizio militare per infermità indipendenti da cause di servizio.

MILIZIA TERRITORIALE.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Digiuseppe Giuseppe, tenente fanteria, 299 battaglione Girgenti, accettata la dimissione dal grado.

I sottodescritti cittadini aventi i requisiti determinati dal R. decreto 8 aprile 1888 sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale, arma di fanteria, coll'assegnazione a ciascuno di essi indicata.

Dovranno presentarsi nelle ore ant. del 1° giugno o del 1° luglio p. v. alla sede del reggimento a ciascuno designato per compiere il mese di servizio prescritto.

I comandanti di corpo d'armata hanno facoltà di destinarli a far servizio presso altro corpo o distretto, quando tale cambiamento fosse consigliato dalle esigenze dell'istruzione che dev'essere impartita ai detti ufficiali.

Caruso Giuseppe, dimorante a Termini Imerese (Cefalù), destinato 311 battaglione Siracusa, reggimento 12 fanteria, battaglione Termini Imerese.

Petitti Cesare, id. a Campobasso, id. 167, id. Campobasso, id. 78 id. battaglione Campobasso.

Megna Giovanni, id. a Palermo, id. 312 id. Siracusa, id 31 id Palermo.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Minneci Mariano, tenente id. residente a Palermo, dispensato da ogni servizio eventuale, per constatata infermità, conservando l'onore dell'uniforme.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 20 maggio 1891:

Ferrero cav. Giovanni, topografo principale di 1ª classe istituto geografo militare, promosso topografo capo di 2ª classe.

Con R. decreto del 7 maggio 1891.

Attilli Alessandro, professore titolare di disegno di 2ª classe, promosso alla 1ª classe.

Varone Grimualdo, maestro di 3ª classe, id. 2ª id.

Lomonaco Michele, ufficiale di 2ª classe nel personale dell'amministrazione dell'orfanotrofio militare di Napoli, promosso alla 1ª classe.

Viti Eduardo, id. 3ª classe id id., id. alla 2ª classe.

MINISTERO DELLA MARINA

Relazione a S. M. *nell'udienza del 27 maggio corrente del Ministro della Marina sull'inchiesta ordinata circa lo strisciamento della* Corazzata Morosini *sul banco di San Stefano, il 6 maggio 1891.*

« SIRE,

« Avuto il rapporto della Commissione d'inchiesta presieduta dal Vice-ammiraglio comm *Martini Federico* e composta dei Vice-ammiragli comm. *Orengo Paolo* e comm *Racchia Carlo Alberto*, incaricata di esaminare l'entità dei danni subiti dalla corazzata « Morosini » il giorno 6 maggio corr. nel suo strisciamento sopra il banco di S. Stefano (costa ligure), e di riferire circa le persone cui si deve attribuire la responsabilità del doloroso caso, e sentito il Presidente del Consiglio superiore di Marina, ho l'onore di esporre alla V. M. quanto segue:

« Le lesioni della « Morosini » non sono gravi, e non producono alla nave danno permanente. Con una spesa complessiva di quaranta mila lire fra mano d'opera e materiale, la corazzata potrà essere rimessa nello stato primiero.

« Tuttavia la durata della riparazione sarà di due mesi circa, perchè il piano lesionato dista poco dal fondo del bacino, e ne risulta estrema difficoltà di lavoro.

« La responsabilità dell'accaduto spetta in grado vario a quattro persone:

al Comandante in Capo della Squadra;
al Comandante della nave;
al Capo di Stato-maggiore dell'Ammiraglio;
all'ufficiale di rotta.

« *a*) L'art. 15 del regolamento pel servizio sulle navi armate prescrive che l'Ammiraglio non ha sulla nave dove si trova imbarcato maggiori attribuzioni che su tutte le altre che compongono la forza navale, e che non cessa temporaneamente la responsabilità del Comandante di bandiera se non quando l'Ammiraglio assume egli il comando, circostanza che va inserita sul giornale ufficiale di bordo.

« Tuttavia l'art. 34 prescrive che durante la navigazione il Comandante in Capo è responsabile della sicurezza della forza navale e delle navi che navigano sotto i suoi ordini.

« Quest'art. 34 considera manifestamente il caso in cui parecchie navi essendo riunite, l'Ammiraglio ed il suo Capo di Stato-maggiore sono quelli che segnalano la corsa da seguire; esso per altro è tanto esplicito da non potere completamente svincolare la responsabilità dell'Ammiraglio quando, come appunto si verificava, la nave era isolata, e pareva quindi naturale che l'Ammiraglio per la sua condotta si affidasse al Comandante.

« Per queste ragioni, ed affinchè le prescrizioni regolamentari abbiano una pubblica sanzione, ho l'onore di proporre alla M. V. che il Vice-ammiraglio comm. *Noce Raffaele* venga esonerato dal comando della Squadra per tutta la durata della riparazione della « Morosini ».

« *b*) Unanimemente i membri della Commissione d'inchiesta ed il Presidente del Consiglio superiore di Marina emettevano il giudizio che la principale responsabilità dell'accaduto debba ascriversi al Comandante Capitano di vascello comm. *Colonna Gustavo*, ed ho pertanto l'onore di proporre a V. M. che egli sia collocato in disponibilità.

« *c*) Risulta dall'inchiesta che il Capo di Stato-maggiore dell'Ammiraglio, giudicandosi interamente irresponsabile perchè la nave era isolata, non si curò di verificare e segnare la corsa e consultare le carte.

« Ho già esposto, parlando del Comandante in Capo, le ragioni che potevano indurlo in tale credenza; ma anche qui non credo che sia il caso di lasciare senza sanzione le disposizioni del regolamento ed analogamente a quanto proposi per l'Ammiraglio, propongo a V. M. che il Capo di Stato-maggiore Capitano di vascello cav. *Marchese Carlo* sia collocato in disponibilità.

« *d*) Anche il Tenente di vascello sig. *Tosi Alessandro*, ufficiale di rotta, che a norma dell'art. 160 del regolamento doveva coadiuvare il Comandante, è incorso in qualche responsabilità della disgrazia del « Morosini »; ma in vista dei suoi precedenti e della giovane età stimo, se V. M. non dissente, punirlo disciplinarmente con gli arresti in una fortezza ».

Il Ministro
S. de S. BON.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Avvisi.

Si notifica che, in pagamento dei diritti doganali gravanti i pacchi postali provenienti dall'estero, gli Uffizi di Posta sono autorizzati ad accettare fin d'ora, e durante il quinquennio successivo, le cedole semestrali delle cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato, del consolidato 5 0[0, scadenti il 1° luglio p. v.

Gli Uffizi stessi, a cominciare dalla data del presente avviso, riceveranno pure come denaro, pel pagamento dei menzionati diritti, le cedole semestrali già scadute, e non ancora prescritte.

Si osserva che va introducendosi l'abitudine di applicare sulle corrispondenze i francobolli nella parte opposta a quella dell'indirizzo, a guisa di suggello, il che incaglia non poco le operazioni postali.

Si prega quindi il pubblico di smettere siffatta abitudine, e si avverte che le corrispondenze non aventi i francobolli nella parte dell'indirizzo potrebbero essere tassate, in forza dell'art. 30 del vigente Regolamento postale.

(*Le Redazioni degli altri giornali sono pregate di riprodurre il presente avviso*).

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: N. 831467 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 780 al nome di Carpineto *Ina* fu Antonio minorenne, sotto la curatela del marito avv. Lorenzo Ratto fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carpineto *Maria-Luigia-Angela-Gioconda-Linda* detta Ina fu Antonio, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 maggio 1891.

Il Direttore Generale:
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 683915 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 55, al nome di Bestoso Emilia fu Emilio, minore, sotto la patria podestà della madre Elisabetta Simone domiciliata in Casanova Lerrone (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bestoso *Maria Maddalena* (*vulgo Emilia*) fu Emilio (il resto come sopra) vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: N. 228464 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al N. 45524 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 30 al nome di Russo Maria Giuseppa *fu Luigi* domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Russo Suor Maria-Giuseppa (al secolo-Maria Agnese) *fu Giovanni*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 14 maggio 1891.

Il Direttore generale
NOVELLI.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata da questa Direzione Generale col n. 2226 in data 10 maggio 1890 N° di posiz. 648021 protocollo n. 40921 pel deposito fatto dal sig. Filacchioni Romolo fu Francesco per conto del Credito Fondiario della Banca Nazionale di numero quattro cartelle del consolidato 5 % della rendita di lire 725 in complesso col godimento dal 1° gennaio 1890 pel tramutamento in iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'art. 331 del Regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo risultante dal già eseguito tramutamento sarà consegnato al detto sig. Filacchioni Romolo fu Francesco, senza obbligo dell'esibiziona della ricevuta che rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 15 maggio 1891.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Concorso a cattedre nelle scuole tecniche.

In conformità del disposto dell'art. 30 del regolamento approvato con R. decreto 21 giugno 1885, N. 3413, è aperto il concorso per soli titoli alle seguenti cattedre che sono vacanti o potranno rendersi vacanti durante il prossimo venturo anno scolastico nelle scuole tecniche governative del Regno, e cioè di:

Lingua italiana,
Storia, geografia, diritti e doveri del cittadino,
Calligrafia,
Scienze naturali.

I concorrenti che verranno dichiarati idonei, saranno nominati ad una cattedra e riceveranno, nella misura indicata dalla tabella *G* della legge 13 novembre 1859 e delle leggi 30 giugno 1872 e 23 giugno

1877, lo stipendio corrispondente al grado di professore reggente o di incaricato a seconda della materia d'insegnamento.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Ministero della pubblica istruzione (Divisione dell'insegnamento tecnico), non più tardi del giorno 15 giugno p. v. munite dei seguenti documenti, oltre agli altri che crederanno aggiungere per meglio dimostrare la loro idoneità:

1° Fede di nascita;

2° Attestato medico di costituzione fisica sana, non deforme ed atta alle fatiche della scuola;

3° Fedina criminale ed un certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune, nel quale essi hanno la loro abituale residenza;

4° Titolo legale di abilitazione all'insegnamento cui aspirano;

5° Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica del candidato.

I concorrenti a cattedre di calligrafia dovranno, oltre ai cennati documenti, presentare lavori grafici eseguiti in relazione alle diverse parti dei programmi d'insegnamento approvati col Regolamento generale 21 giugno 1885.

Questi saggi grafici dovranno essere posteriori alla data del diploma di abilitazione e, per cura del candidato, ne dovrà essere fatta risultare la non dubbia autenticità con la vidimazione di uffici scolastici ed amministrativi.

I documenti che non fossero presentati in originale dovranno essere stesi in carta da bollo e debitamente legalizzati; quelli di cui ai numeri 2 e 3 dovranno avere una data posteriore al 31 dicembre 1890.

Tutti saranno descritti in apposito elenco.

Non è ammesso al concorso chi al 1° ottobre 1891 avrà superato l'età di 40 anni, salvo si tratti di persona che già copra od abbia coperto ufficio governativo, che dia diritto a pensione.

Le domande che perveranno al Ministero dopo il 15 giugno p. v., o che non abbiano i voluti documenti, o che non siano redatte su carta da bollo da lire 1,20, non saranno considerate.

I concorrenti a più cattedre, anche quando queste si riferiscono ad insegnamenti affini, hanno obbligo di presentare tante domande quante sono le cattedre alle quali aspirano, e di unire a ciascuna domanda copia autentica dei titoli corrispondenti, dovendo i medesimi essere esaminati da speciali Commissioni.

I concorrenti indicheranno con esattezza sulla domanda il rispettivo domicilio, affinchè possano essere loro fatte le comunicazioni occorrenti.

Coloro i quali presero parte ai concorsi precedenti, quand'anche abbiano conseguita l'eleggibilità, dovranno ripresentarsi al concorso quando intendano conseguire una cattedra.

Roma, 30 aprile 1891.

Il Direttore Capo
della Divisione per l' insegnamento tecnico
7 SCARENZIO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso.

Colle norme prescritte dal Regolamento universitario approvato con R. Decreto 26 ottobre 1890, N. 7337, è aperto il concorso alle seguenti cattedre:

Per Professore ordinario.

Università di Padova — Storia comparata delle letterature e delle lingue neo-latine.
» di Palermo — Economia politica.
» id. — Algebra.
» di Siena — Clinica chirurgica e medicina operatoria.

Per Professore straordinario.

» di Catania — Mineralogia e geologia.
» di Genova — Ostetricia e clinica ostetrica.
» id. — Mineralogia.
» di Macerata — Diritto commerciale.
» di Modena — Anatomia patologica.
» di Padova — Igiene.
» id. — Fisica sperimentale.
» di Palermo — Igiene.
» di Pavia — Diritto e procedura penale.
» di Siena — Diritto amministrativo e scienza dell'amministrazione.
» di Roma — Geometria analitica e proiettiva.

Le domande su carta bollata da L. 1,20, ed i titoli indicati in apposito elenco, dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 16 settembre 1891.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Non sono ammessi lavori manoscritti.

Le pubblicazioni dovranno possibilmente essere in un numero di copie bastevoli a farne la distribuzione ai componenti della Commissione esaminatrice.

Roma, 13 maggio 1891.

Il Direttore Capo della Divisione
per l'Istruzione Superiore
2 G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Relazione *al Ministro dell'Istruzione Pubblica sul concorso alla Cattedra di Economia Politica per professore straordinario nella R. Università di Padova.*

La Commissione per l'esame dei titoli dei concorrenti alla Cattedra di Economia Politica nella R. Università di Padova si radunò per la prima volta il giorno 26 ottobre eleggendo a suo presidente il senatore Messedaglia, a segretario il prof. Ricca Salerno.

Non avendo però tutti i commissarii potuto prendere cognizione dei titoli prodotti, si è prorogata al giorno 11 dicembre.

Radunatasi nuovamente nel giorno stabilito, adempì il suo mandato nei dì 11, 12, 13, 14, 15, ed ora si onora di presentarne relazione.

Certo allorquando si ponga mente al numero e valore dei concorrenti avvi giusta cagione di compiacersi dello stato degli studii economici in Italia; la quale legittima compiacenza si accrescerebbe anche più, se alla nota predominante della erudizione bibliografica più e più si aggiungesse quell'abito di osservazione e originalità di elucubrazione, che alle buone tradizioni scientifiche vie maggiormente associa un sicuro progresso.

I nomi dei concorrenti, nell'ordine con cui si sono presentati al concorso, sono:

Achille Loria.
Camillo Supino.
Eugenio Masè Dari.
Rodolfo Benini.
Emilio Cossa.
Domenico Berardi.
Giacomo Luzzatti.
Ugo Rabbeno.
Augusto Graziani
Giuseppe Majorana.
Ippolito Santangelo Spoto.
Carlo Conigliani.
Ghino Valenti.
Giulio Alessio.

Achille Loria è professore ordinario di Economia Politica alla Regia Università di Siena. Questa sua posizione ufficiale, e la posizione scientifica del Loria largamente ed autorevolmente riconosciuta, dispenserebbe la Commissione dal farne giudizio, se non ci fosse gra-

dito, fatta ogni riserva pel Loria, come per tutti i concorrenti, quanto alle opinioni da essi professate, rendere noi pure omaggio alla cultura così eletta, e alla singolare forza di ingegno, di che il Loria ha dato così poderose prove.

Camillo Supino è professore titolare di Economia, Statistica e Scienza delle Finanze nel R. Istituto Tecnico di Genova, docente di Economia alla Università di Genova, e già dichiarato eleggibile alla Scuola superiore di commercio in Genova.

Principali lavori del Supino sono:

La teoria del valore; La Navigazione dal punto di vista economico; La scienza economica in Italia dal secolo 16° al 17°, memoria pubblicata dalla R. Accademia di Torino.

Se gli studii sulla navigazione rivelano diligenza di ricerche condotte con criterii positivi, gli studii storici del Supino danno testimonianza che egli alle investigazioni storiche associa però il possesso di un buon corredo dottrinale, di che si ha anche riprova negli studii del valore; i quali pregi del Supino, certamente notevoli, sapranno, non ne dubitiamo, preservarlo dalla parzialità non equanime alla quale dalla stessa sottigliezza del suo ingegno potrebbe per avventura esser tratto.

Il Masè-Dari nei lavori, che sino a ora potè presentare, come quelli sulla rendita fondiaria e sugli scioperi, non ha potuto dare ancora testimonianza di quella maturità e copia di cognizioni, che sono richieste per una Cattedra universitaria.

Rodolfo Benini è professore straordinario di Storia del commercio nella Regia Scuola superiore di commercio a Bari, docente libero di Economia Politica a Pavia, e già dichiarato eleggibile alla Cattedra di Economia Politica nella Scuola superiore di commercio di Genova. È stato anche favorito di assegno di perfezionamento all'estero. Nel lavoro sul riordinamento bancario in Italia, ed in quelli sulle determinanti degli scambii internazionali e sulle basi di una nuova teoria sulla circolazione, il Benini dà prove evidenti, non che di coltura, di acutezza di mente, per quanto si lasci talora sedurre da novità non sempre assodate.

Emilio Cossa è professore di Istituto tecnico per l'Economia e la statistica, e docente libero di Economia Politica all'Università di Pavia. Va lodato per proprietà e chiarezza di linguaggio, e così nei suoi studii, sull'impresa industriale, e sulle forme naturali dell'Economia sociale, come più specialmente nella Economia agraria rivela dirittura di mente e proporzione di trattazione, sebbene sia di necessità parco negli svolgimenti per l'indole e scopo di questo suo ultimo lavoro.

Domenico Berardi è professore di economia sociale e Preside del Regio Istituto tecnico di Trapani, docente di Economia politica a Bologna, e già Reggente per l'Economia politica nella Regia Scuola superiore di Commercio a Venezia. Nel libro sulle funzioni del Governo nell'Economia sociale è manifesta la vigoria dell'ingegno e l'indipendenza del giudizio, non senza avvertire, che un'idea fortemente afferrata, come punto di partenza, induce talora a compiacersi più assai di dar prova di sè nel processo deduttivo, che non tollerare quel più compiuto esame di ogni elemento, il quale necessariamente è arra di prudente moderazione.

Giacomo Luzzatti è professore titolare di Economia politica e statistica nel R. Istituto Tecnico di Venezia, dichiarato eleggibile ai due concorsi alla Scuola superiore di Commercio di Venezia e di Genova. Oltre gli studii sulla moneta ideale in rapporto alla moneta reale, presenta nelle lezioni di Economia politica un lavoro che abbraccia l'insegnamento della scienza in modo comprensivo, nel quale la copia dell'erudizione e la moltiplicità di vedute viene talvolta a pregiudicare, non che il lucido ordine dell'esposizione, la virtù dell'assimiliazione.

Ugo Rabbeno è professore titolare di Economia politica e scienza delle Finanze nel R. Istituto Tecnico di Bologna, libero docente di Economia politica all'Università di Perugia, e dichiarato eleggibile nel concorso alla cattedra di Economia politica nella Scuola superiore di Commercio di Genova. Rendiamo particolare encomio agli studii del Rabbeno sulle associazioni cooperative, i quali costituiscono una fonte di notizie pregevolissima, e per quanto più specialmente concerne le Società Cooperative di produzione gli valsero dimostrazioni giustamente onorifiche. Noi ci auguriamo e ripromettiamo che ad altre parti pur anco della scienza il Rabbeno dedichi lavori così intelligenti e compiuti.

Augusto Graziani è professore straordinario di scienza delle finanze all'Università di Siena, libero docente di Economia politica, e favorito già di duplice sussidio di perfezionamento all'interno ed all'estero. Negli studii, che più propriamente entrano nel giro dell'Economia politica, quali del profitto, e la storia critica della Teoria del valore fa manifesta la giustezza della mente non meno degli studii eletti. Questi lavori non solo sono tali da felicitarsi con lui di quanto ha già fatto, ma danno inoltre pieno affidamento di lavori anche più compiuti, che il tempo non gli consentisse.

Giuseppe Maiorana è professore straordinario di statistica e libero docente di Economia politica all'Università di Catania. Fra i suoi lavori, oltre a quelli che gli valsero la cattedra di statistica, accenneremo più specialmente quelli sulla teoria del valore e sulle leggi naturali dell'Economia politica nei quali è manifesta la fecondità dello ingegno, e la varietà degli studii, accompagnata da dirittura di mente e da sagacia nel trarre profitto della cultura statistica e giuridica pei suoi stessi studii economici senza che ne scapiti l'indipendenza.

Ippolito Santangelo Spoto presenta lavori varii e molti, i pregi dei quali rendono vieppiù spiacente la Commissione, che fra essi scarseggino elementi idonei a un adeguato giudizio in relazione colla scienza che costituisce l'oggetto del concorso.

Carlo Conigliani, favorito di un assegno di perfezionamento all'interno, nei suoi studi, quali la teoria generale degli effetti economici delle imposte e altri di storia scientifica dell'Economia pubblica, colla larghezza di cultura e d'acume dell'intelligenza dà speranza di ulteriori progressi i quali rispondano felicemente alle prove già date.

Ghino Valenti, docente ed incaricato di Economia politica nella Regia Università di Macerata, negli studii sulla proprietà collettiva nell'Appennino Marchegiano ha dato saggio di quelle ricerche di fatto le quali condotte con buon indirizzo dottrinale contribuiscono ad avvivare la scienza. Nello studio sull'Enfiteusi e la questione agraria in Italia ed in Irlanda, in quello sulle idee economiche di G. D. Romagnosi, ed in quello sulla teorica del valore, se tutte le parti non sono trattate con pari amore e precisione, è però costante una non comune italianità di pensiero e di forma.

Giulio Alessio è professore straordinario di Scienza delle Finanze alla Università di Padova e da undici anni incaricato dell'insegnamento dell'Economia Politica nella stessa Università. Sebbene i più vasti lavori dell'Alessio sieno dedicati alla Scienza delle finanze, anche ne' suoi lavori propriamente economici, come quelli sulla Teorica del Valore nel cambio interno e dei concetti del valore nella antichità classica, dà prova di qualità e meriti non comuni, e va anche particolarmente segnalato per avere mostrato dimestichezza non solo colla letteratura straniera della scienza, ma con alcuno degli aspetti sotto i quali al tempo nostro i subbietti economici abbisognano di essere assoggettati ad un nuovo processo di revisione e determinazione.

Procedendosi quindi, in conformità al regolamento 11 agosto 1884, alla votazione sulla eleggibilità a schede segrete, dalla votazione rimase senza più dispensato il Loria, il solo che avesse tale diritto per l'articolo 4 del regolamento citato.

In detta votazione vennero dichiarati eleggibili:

Camillo Supino con voti 5.
Rodolfo Benini con 5.
Emilio Cossa con 4.
Domenico Berardi con 4.
Ugo Rabbeno con 5.
Augusto Graziani con 5.
Giuseppe Majorana con 5.
Carlo Conigliani con 4.
Ghino Valenti con 5.
Giulio Alessio con 5.

Non furono dichiarati eleggibili il Masè Dari e il Santangelo, avendo conseguito soli due voti favorevoli.

Procedendosi poi alla graduazione dei concorrenti dichiarati eleg-

gibili, restò primo il Loria con 5 voti su 5. Secondo l'Alessio con 3 su 5. Terzo il Majorana con 5 su 5. Quarto il Graziani con 5 su 5. Quinto il Valenti con 4 su 5. Sesto il Supino con 3 su 5. Settimo il Rabbeno con 5 su 5. Ottavo il Benini con 5 su 5. Nono il Luzzatti con 4 su 5. Decimo il Berardi con 5 su 5. Undecimo il Cossa con 5 su 5. Duodecimo il Conigliani con 5 su 5.

Compiuta questa votazione, si passa all'assegnamento dei punti di merito, e si ebbe:

1° Loria	con 50 su 50.	
2° Alessio	» 43	»
3° Majorana	» 43	»
4° Graziani	» 43	»
5° Valenti	» 39	»
6° Supino	» 38	»
7° Rabbeno	» 38	»
8° Benini	» 37	»
9° Luzzatti	» 36	»
10° Berardi	» 36	»
11° Cossa	» 35	»
12° Conigliani	» 35	»

Con che la Commissione ha esaurito il suo mandato.

A. Messedaglia, *Presidente*.
Ponsiglioni.
G. Ricca Salerno.
G. Coniolo.
Fedele Lampertico *Relatore*

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 27 maggio 1891

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Belluno	coperto	—	19 8	9 8
Domodossola	piovoso	—	20 8	8 1
Milano	coperto	—	22 8	12 2
Verona	coperto	—	22 2	14 2
Venezia	3[4 coperto	calmo	22 9	13 7
Torino	coperto	—	19 6	10 9
Alessandria	piovoso	—	20 0	13 7
Parma	coperto	—	20 9	13 0
Modena	coperto	—	24 5	12 6
Genova	coperto	legg. mosso	17 2	12 9
Forlì	3[4 coperto	—	24 0	15 0
Pesaro	coperto	calmo	23 5	13 0
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	21 0	13 0
Firenze	coperto	—	22 0	10 5
Urbino	coperto	—	20 1	10 5
Ancona	3[4 coperto	calmo	22 5	15 3
Livorno	piovoso	calmo	21 2	10 5
Perugia	3[4 coperto	—	20 4	10 4
Camerino	coperto	—	19 5	10 0
Chieti	coperto	—	20 4	11 8
Aquila	coperto	—	19 0	8 2
Roma	coperto	—	22 3	11 5
Agnone	coperto	—	18 6	8 3
Foggia	nebbioso	—	26 9	13 8
Bari	3[4 coperto	calmo	21 0	12 5
Napoli	piovoso	calmo	19 3	14 2
Potenza	temporalesco	—	16 6	9 2
Lecce	caligine	—	23 8	14 5
Cosenza	3[4 coperto	—	23 0	10 2
Cagliari	1[2 coperto	mosso	22 2	16 1
Reggio Calabria	coperto	calmo	19 8	14 5
Palermo	coperto	calmo	24 2	14 4
Catania	3[4 coperto	calmo	23 4	16 0
Caltanissetta	nebbioso	—	21 7	11 9
Siracusa	coperto	calmo	22 1	14 2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 27 maggio 1891

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì . . . = 756, 7.
Umidità relativa a mezzodì . . = 78.
Vento a mezzodì . . . Sud debole.
Cielo a mezzodì . . . . piovigginoso.
Termometro centigrado { massimo = 18° 6. minimo = 11° 5.
Pioggia in 24 ore: mm. 5, 5.

Li 27 maggio 1891.

Europa pressione alquanto elevata estremo Nordest e Sudovest, sensibilmente bassa altrove. Gibilterra 765, Arcangelo 769, Transilvania 755, Parigi 756, Calais 753.

Italia 24 ore: barometro alquanto disceso; pioggiarelle temporali Nord centro, temperatura diminuita Nord centro.

Stamane nuvoloso coperto nebbioso; venti deboli specialmente terzo quadrante

Barometro 758 Sud, 756 a 757 Nord, 756 golfo Genova.

Mare calmo.

Probabilità: cielo vario con qualche pioggia temporale specialmente Nord Centro, venti deboli terzo quadrante.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 28 maggio 1891.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima	Minima
			delle 24 ore precedenti	
Belluno	sereno	—	17 3	8 5
Domodossola	sereno	—	16 0	6 0
Milano	sereno	—	18 0	8 7
Verona	sereno	—	20 8	13 8
Venezia	sereno	calmo	22 5	14 7
Torino	sereno	—	15 5	10 0
Alessandria	caliginoso	—	19 2	10 1
Parma	sereno	—	18 5	11 8
Modena	sereno	—	20 9	14 1
Genova	1[4 coperto	calmo	17 5	12 3
Forlì	1[4 coperto	—	21 5	15 0
Pesaro	sereno	calmo	17 9	9 1
Porto Maurizio	sereno	calmo	21 5	9 5
Firenze	coperto	—	21 4	13 0
Urbino	1[4 coperto	—	18 3	10 0
Ancona	1[4 coperto	calmo	18 0	13 9
Livorno	coperto	calmo	19 0	13 0
Perugia	coperto	—	19 8	10 6
Camerino	1[4 coperto	—	13 9	10 5
Chieti	coperto	—	23 8	9 8
Aquila	1[2 coperto	—	16 9	9 7
Roma	q. sereno	—	19 0	12 8
Agnone	coperto	—	19 2	7 9
Foggia	coperto	—	21 4	13 2
Bari	coperto	calmo	20 8	12 5
Napoli	1[2 coperto	calmo	17 0	13 0
Potenza	coperto	—	13 4	9 0
Lecce	1[2 coperto	—	24 5	13 5
Cosenza	1[4 coperto	—	21 2	11 6
Cagliari	sereno	legg. mosso	21 3	10 5
Reggio Calabria	piovoso	mosso	20 8	15 0
Palermo	coperto	mosso	21 9	14 4
Catania	1[4 coperto	legg. mosso	21 2	13 8
Caltanissetta	1[4 coperto	—	17 5	8 5
Siracusa	1[4 coperto	calmo	22 6	13 9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Regio Osservatorio del Collegio Romano
il dì 28 maggio 1891

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.
Barometro a mezzodì 761, 2
Umidità relativa a mezzodì. 51
Vento a mezzodì . . . . . S W debole.
Cielo . . . . quasi coperto.
Termometro centigrado { Massimo 22°, 7, Minimo 12° 8,
Pioggia in 24 ore: mm. 6, 3.

Li 28 maggio 1891.

Europa pressione 764 Sud penisola iberica e Mediterraneo occidentale, nuova depressione Nordovest, pressione piuttosto uniforme leggermente bassa altrove. Zurigo 762; Transilvania 756; Irlanda settentrionale 748.

Italia 24 ore: barometro alquanto salito; pioggie molte stazioni; venti deboli calma; temperatura leggermente diminuita Sud.

Stamani cielo nuvoloso basso continente, poco nuvoloso, sereno altrove; venti deboli ponente maestro; barometro 759 versante Adriatico; 760 versante Tirreno; 764 Sardegna.

Mare calmo.

Probabilità: venti deboli freschi intorno ponente cielo vario tendente al sereno, qualche temporale; temperatura in aumento.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 27 maggio 1891

SEDUTA ANTIMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

ADAMOLI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di lunedì, che è approvato.

Seguito della discussione sul disegno di legge per modificazioni agli ordini vigenti sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti.

PRESIDENTE. Dichiarata chiusa la discussione generale, dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione, ed accettato dal ministro:

« La Camera invita il Governo perchè, nel regolamento per l'esecuzione della presente legge, stabilisca la procedura da osservarsi per la risoluzione dei ricorsi di cui all'articolo 5, seguendo, con le opportune modificazioni, le norme degli articoli 14 a 25 (inclusive) del testo unico delle leggi sugli spiriti 29 agosto 1889, n. 6358; e regoli inoltre i modi e le forme per la riscossione delle tasse di cui all'articolo 18 della legge presente, prendendo a base le disposizioni stabilite dal regio decreto del 14 maggio 1882, n. 740 (serie 3ª).

(È approvato),

PRESIDENTE da lettura dell'articolo 1:

« La tassa sulla fabbricazione delle polveri piriche e dei prodotti esplodenti di qualsiasi altra specie è stabilita come segue:

« Per ogni ck. di polvere pirica da caccia, lire 1,50.

« Id. id. da mina e da fuochi artificiali, lire 0,60.

« Per ogni ck. di qualsiasi altro prodotto esplodente da caccia e da carica di armi in genere, lire 2.

« Per ogni ck. di qualsiasi altro prodotto esplodente da mina e da fuochi artificiali, lire 1,10.

« La tassa è dovuta qualunque sia la potenza esplosiva, la forma, il grado di lavorazione delle polveri e degli altri prodotti, e l'uso al quale possono essere destinati.

« È esente da tassa solamente la fabbricazione di polveri ed altri esplodenti eseguita negli opifici esercitati direttamente dai Ministeri della guerra e della marina.

ZANOLINI svolge il seguente emendamento firmato anche dall'onorevole De Murtas:

« Art. 1. *Modificare il 1° capoverso nei seguenti termini:*

« La tassa sulla fabbricazione delle polveri piriche e dei prodotti esplodenti di qualsiasi specie è stabilita come segue:

Per ogni kg. di polvere pirica da caccia, lire 1,20.

Per ogni kg. di polvere da mina e da fuochi artificiali, lire 0,40.

Per ogni kg. di qualsiasi prodotto esplodente da caccia e da carica di armi in genere 2,00.

Per ogni kg. di qualsiasi prodotto esplodente da mina e da fuochi artificiali, lire 1.

Avverte che se la nuova tassa dovesse venire approvata, ne risentirebbero un forte aggravio popolazioni le quali traggono non lieve risorsa dalla fabbricazione della polvere pirica da mina, e sarebbero gravemente danneggiate le industrie estrattive e quelle delle costruzioni stradali e ferroviarie.

Considera poi troppo fiscali e vessatorii i metodi proposti per lo accertamento e la riscossione delle tasse; e quindi spera che il Governo vorrà accogliere l'emendamento ch'egli ha presentato.

COLOMBO, ministro delle finanze, assicura l'onor. Zanolini che il disegno di legge non solo non aumenta, ma diminuisce, specialmente per la polvere di mina, la tassa che ora si riscuote, esso non ha altro scopo che quello di assicurare che essa sia pagata regolarmente, sostituendo all'accertamento indiziario quello diretto.

Esso poi avrà per effetto il miglioramento del prodotto e quindi un utile per gli industriali; i quali otterranno gli stessi effetti con quantità minori.

Perciò crede che manchi la ragione di opporsi così alla misura della tassa, come al metodo di accertamento.

ZANOLINI persiste nell'affermare la sproporzione che questa legge crea fra la tassa che grava sulla polvere da mina, in confronto con quella imposta sulla dinamite; con che si riuscirà a rovinare tanti piccoli stabilimenti che producono la prima a vantaggio dei grossi che producono la seconda.

Perciò mantiene il suo emendamento.

VISCHI si unisce alle considerazioni dell'onor. Zanolini, dichiarando che voterà contro il disegno di legge, perchè non intende ammettere imposte nuove o rimaneggiamento di quelle antiche, prima che siano escogitate tutte le possibili economie, che il Governo non ha fatto, e tutte le riforme organiche che, dice, non sono ancora pensate.

E voterà poi contro, anche perchè la legge non farà altro che danneggiare l'industria delle polveri piriche, applicando, nella sostanza se non nella forma, il concetto di un monopolio.

COLOMBO, ministro delle finanze, dichiara ancora una volta che questo disegno di legge abbassa la misura della tassa, e provvede soltanto a impedire le frodi a danno dell'erario, modificando il sistema di accertamento: nè può dirsi che questo criterio contrasti col programma del Gabinetto.

Risponde poi all'onorevole Zanolini dimostrando come non siano esatti i calcoli da lui fatti sul valore della merce e sulla proporzione della tassa; e come sia obbligo del Governo, secondo anche l'esempio di tutti i paesi, di favorire l'industria moderna in confronto dei sistemi più antichi.

ROUX, relatore, nota all'onorevole Vischi che il disegno di legge diminuisce, non accresce la misura della tassa, e che perciò egli dovrebbe votarlo.

Dice poi all'onorevole Zanolini non essere esatto che questa legge crei una sproporzione fra la polvere e la dinamite, in confronto alla legge del 1887: anzi la tassa della polvere diminuisce più di quella della dinamite.

(La Camera respinge l'emendamento dell'onorevole Zanolini, e ap-

prova l'articolo primo del disegno di legge: sono pure approvati gli articoli 2 e 3).

« Art. 4. Le fabbriche di polveri piriche pagano la tassa in ragione della produttività giornaliera dell'opificio.

« L'Ufficio tecnico di finanza determina l'ammontare della tassa giornaliera per le varie stagioni dell'anno, tenuto conto di una lavorazione che duri dal sorgere al tramontare del sole, ed avuto riguardo alla qualità delle materie prime e dei prodotti, alla qualità e potenza produttiva degli apparecchi, al metodo di fabbricazione e a tutte le circostanze che possono influire sulla quantità del prodotto.

« Nella determinazione della tassa giornaliera le materie prime (zolfo, carbone e nitro) si considerano come già polverizzate in esenzione di tassa.

« La finanza potrà munire, a proprie spese, i motori e gli apparecchi di produzione di quegli speciali strumenti indicatori che riterrà necessari al riscontro delle condizioni di lavoro denunziate ».

DE MURTAS domanda la soppressione dell'ultimo paragrafo, parendogli inutile per l'erario e noioso per l'industria lo stabilire i contatori.

COLOMBO, ministro delle finanze, risponde che non può vietarsi alla finanza, in qualche caso speciale, di valersi eventualmente di qualche apparecchio che non sarà un contatore, e che valga a meglio determinare la quantità della produzione.

ROUX, relatore, nota anche all'on. De Murtas che il produttore può sottrarsi a questa formalità, valendosi delle disposizioni dell'articolo seguente.

(L'articolo 4 è approvato).

DE MURTAS all'articolo 5 raccomanda che almeno un delegato dei fabbricanti sia chiamato a far parte della Commissione che dovrà giudicare intorno ai reclami per l'accertamento della tassa.

(Si approvano gli articoli 5, 6, 7, 8 e 9).

COLOMBO, ministro delle finanze, propone di emendare l'art. 10 in questo modo:

« Chiunque intenda esercitare un opificio per la fabbricazione della polvere da sparo o di altri prodotti esplodenti, oppure voglia aprirne uno smercio, dovrà farne la dichiarazione al sindaco.

« Il sindaco, udito l'avviso della Giunta municipale, trasmetterà al prefetto con rapporto motivato la dichiarazione.

« Il prefetto provvederà sulla domanda a termini della legge di pubblica sicurezza testo unico numero 6144 e del relativo regolamento, salvo agli interessati il ricorso in via gerarchica. »

(E' approvato l'articolo così modificato e sono approvati gli altri articoli fino al 13).

COLOMBO, ministro delle finanze, propone di modificare in questo modo l'art. 14:

« La durata giornaliera della lavorazione per tutte le fabbriche di polveri piriche ed altri prodotti esplodenti, dev' essere ristretta alle ore dal sorgere al tramontare del sole. »

ROUX, relatore, accetta la nuova dizione proposta dal ministro.

(E' approvato l'articolo così modificato e sono approvati gli altri articoli fino al 17).

CASANA parla sull'art. 18 raccomandando che nel regolamento si trovi una forma perchè in certi casi gli spacci di polvere non vengano a pagare due volte la tassa di vendita.

COLOMBO, ministro delle finanze, dà assicurazione all'onorevole Casana che studierà una forma nel regolamento atta ad evitare gl'inconvenienti esposti.

CASANA ringrazia.

(E' approvato l'articolo 18 e sono approvati gli altri articoli fino al 26).

COLOMBO, ministro delle finanze, propone di emendare l'articolo 27 redigendolo in questo modo:

« Art. 27. Sono puniti con multa fissa di lire 50, coloro che vendano miccie, o capsule, o cartuccie vuote con capsule senza che nello esercizio di vendita esista la licenza intestata al nome del conduttore.

« E' applicabile la multa anche quando la vendita apparisca sotto forma di regalo, di scambio di merci o di compenso come sopra è detto, ed è parimenti provata questa vendita anche dalla sola esistenza di miccie o capsule in un esercizio aperto al pubblico. »

ROUX, relatore, accetta la nuova redazione dell'articolo.

(E' approvato l'articolo così modificato e sono approvati gli articoli fino al 32)

VISCHI propone un emendamento all'articolo 33 proponendo di aggiungere laddove si dice: *compilati dagli agenti scopritori* le parole: *e sottoscritti da due testimoni.*

Crede che in questo modo i verbali degli agenti scopritori saranno più autorevoli davanti i tribunali.

ROUX, relatore, crede utile la raccomandazione dell'onorevole Vischi ma crede che essa possa avere la sua applicazione nel regolamento.

COLOMBO, ministro delle finanze, cercherà di introdurre nel regolamento una clausola conforme alle raccomandazioni dell'onorevole Vischi

Osserva però che questa clausola non si può rendere obbligatoria perchè non sempre si potranno trovare i due testimoni.

VISCHI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 33 così come era stato proposto dalla Commissione.

(E' approvato e sono approvati gli articoli fino al 40).

ERCOLE propone la soppressione del secondo capoverso dell'articolo 41, stimando superfluo dare facoltà al Governo di fare un regolamento per applicare la legge, mentre questa facoltà, l'ha d'altronde.

ROUX, relatore, riconosce che la disposizione contenuta nel secondo capoverso dell'articolo 41 non è indispensabile, però siccome la Commissione ha già determinato alcune norme da seguire nel compilare il regolamento, così è utile lasciare questo secondo comma, altrimenti bisognerebbe modificare l'articolo 5.

ERCOLE insiste e dice che l'articolo 10 della legge sul Consiglio di Stato rende già obbligatorio il consultare il Consiglio di Stato nella compilazione del regolamento.

ROUX, relatore, insiste dicendo che se si vuole levare il secondo comma bisogna modificare l'articolo 5 e l'ordine del giorno votato.

COLOMBO, ministro delle finanze, crede conveniente nel caso speciale di conservare il secondo comma dell'articolo.

ERCOLE torna a insistere.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 41 così come è proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo.

(E' approvato ed è pure approvato l'articolo 42).

COLOMBO, ministro delle finanze, propone di aggiungere un *oltre* al capoverso *c)* dell'articolo 37, dove questa parola manca per un errore di stampa.

PRESIDENTE mette ai voti questa correzione.

(E' approvata).

PRESIDENTE dice che in principio della seduta pomeridiana si voterà a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

La seduta termina alle 12.25.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2,20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge su transazione relativa all'Orto botanico, e sul disegno di legge concernente le polveri piriche.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE si lascieranno aperte le urne.

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli — Agnini — Amadei — Ambrosoli — Andolfato — Arcoleo — Armirotti — Artom di Sant'Agnese.

Baccelli — Basini — Beltrami — Bertolini — Bettolo — Bonasi — Bonghi — Borsarelli — Bovio — Branca — Brin — Brunialti — Buttini.

Cadolini — Calvi — Capilongo — Cappelli — Cardarelli — Carmine — Carnazza-Amari — Casana — Casilli — Cavalieri — Cavalletto — Centi — Cerruti — Ch'ala — Chiapusso — Chigi — Chimirri — Chinaglia — Cocco Ortu — Colaianni — Colombo — Colonna-Sciarra — Coppino — Corsi — Costa Alessandro — Costantini — Cuccia — Curcio.

Damiani — D'Andrea — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Blasio Vincenzo — De Dominicis — De Giorgio — Del Balzo — De Lieto — Della Rocca — De Luca — De Murtas — De Pazzi — De Puppi — De Renzi — De Riseis Giuseppe — De Zerbi — Di Blasio Scipione — Di Marzo — Dini — Di Rudinì — Di Sant'Onofrio.

Ella — Ellena — Ercole.

Fabrizi — Falsone — Faranda — Farina Luigi — Fede — Ferracciù — Ferrari Ettore — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Flaùti — Florena — Fortis — Franceschini — Frascara — Frola.

Gagliardo — Gallavresi — Gallo Nicolò — Gamba — Garelli — Gasco — Giampietro — Ginori — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi Paolo — Grimaldi — Grossi.

Jannuzzi.

Lacava — Lanzara — Levi — Lo Re — Lorenzini — Lucifero — Lugli.

Marazzi Fortunato — Marchiori — Marinelli — Mariotti Ruggero — Marselli — Materi — Maury — Mazza — Merzario — Mestica — Miceli — Minelli — Minolfi — Mocenni — Molmenti — Montagna — Monticelli — Morelli — Morin — Murri.

Narducci — Nasi Nunzio.

Odescalchi — Orsini-Baroni.

Pais Serra — Pantano — Papa — Papadopoli — Pel'oux — Perrone di San Martino — Petronio Francesco — Picardi — Pignatelli-Strongoli — Pignatelli Alfonso — Placido — Pompilj — Ponti — Prinetti — Pugliese.

Quartieri — Quintieri.

Raffaele — Rampoldi — Randaccio — Rava — Ricci — Ridolfi — Riolo Vincenzo — Rizzo — Rocco — Rolandi — Rospigliosi — Rossi Rodolfo — Roux — Rubini.

Sanfilippo — Sani Giacomo — Sani Severino — Saporito — Sciacca della Scala — Seismit-Doda — Serra — Simonelli — Sola — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Spirito — Squitti — Stellutti-Scala — Strani — Suardi Gianforte.

Tajani — Tassi — Testasecca — Torelli — Torrigiani — Treves — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Valle Angelo — Valli Eugenio — Vischi — Visocchi — Vollaro Saverio.

Zanolini — Zucconi.

Sono in congedo:

Angeloni — Arnaboldi.

Barazzuoli — Bastogi — Benedini — Beneventani — Berio — Berti Domenico — Berti Ludovico — Bertollo — Bertolotti — Bocchialini — Borromeo — Boselli — Broccoli — Bruniçardi.

Calpini — Campi — Canevaro — Capoduro — Casati — Chiesa — Cipelli — Cittadella — Cocozza — Coffari — Corvetto — Cremonesi — Curioni.

D'Adda — De Bernardis — De Blasio Luigi — De Cristofaro — De Martino — De Riseis Luigi — Di Belgioioso — Di Collobiano.

Episcopo.

Facheris — Fagiuoli — Farina Nicola — Finocchiaro-Aprile — Franzi.

Gianolio — Guglielmi.

Lazzaro — Luciani — Luporini.

Maffi — Marazio Annibale — Martini Giovanni Battista — Massabò — Maurogordato — Meardi — Mel — Miniscalchi — Mordini.

Nicolosi.

Petroni Gian Domenico — Poggi.

Romanin Jacur — Rosano — Rossi Gerolamo.

Sampieri — Sanguinetti Adolfo — Sanvitale — Sardi — Silvestri — Simeoni — Sineo — Sonnino — Summonte.

Tasca Lanza — Tegas — Tiepolo — Toaldi — Tommasi-Crudeli.

Ungaro

Vaccaj — Villa — Vollaro De-Lieto Roberto.

Sono in missione

Accinni.

Bianchi

Cambray Digny — Castelli — Chiaradia — Cucchi Luigi.

Di San Giuliano.

Faina — Ferrari Luigi — Fornari.

Martini Ferdinando.

Palberti.

Speroni.

Sono ammalati:

Baroni — Barzilai — Brunialti.

Cagnola.

Gabelli.

Puccini.

Ricci.

Stanga — Suardo Alessio.

Tenani — Torraca.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici risponde ad una interrogazione del deputato Ginori « sui provvedimenti che intende di adottare per il pagamento delle quote governative di concorso per le spese incontrate dalle Provincie, in ordine alla legge del 1881 che autorizza l'erogazione di lire 225,126,704 per la costruzione di opere stradali ed idrauliche. »

Per tuttociò che si riferisce alla parte amministrativa il Governo sodisferà per via del disegno di legge che è all'ordine del giorno e che provvede ad uno spostamento di fondi fra due capitoli di bilancio. Le Provincie però debbono aspettare che sia compiuto il periodo, nel quale il pagamento delle opere sia maturo.

GINORI crede che non basti tale disegno di legge; e richiama l'attenzione del ministro sulla entità del debito governativo, attesochè le Provincie hanno ormai anticipato vari milioni per opere stradali ed idrauliche.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, replica che ritiene che il provvedimento basti; e quando si tratti di opere per le quali gli stanziamenti siano già maturati, sarà fatto il rimborso.

GINORI ringrazia e si riserva di esaminare il riparto.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione 1891-92.

CARDARELLI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita l'onorevole ministro di pubblica istruzione a presentare nel più breve tempo possibile, un disegno di legge sull'insegnamento secondario, che risponda ai bisogni del paese ed alle esigenze dei tempi; e confida che il presidente del Consiglio concorrerà a sostenerlo efficacemente. »

Rileva un esteso e costante malcontento per tutte le cose che si riferiscono alla pubblica istruzione, come apparisce dalle lagnanze che si ripetono ogni anno in occasione della discussione di questo bilancio.

Delle condizioni infelici dell'insegnamento primario, la maggior parte della responsabilità ricade sulle autorità locali; verso le quali però si ha troppa tolleranza se non eseguiscono la legge per la istruzione elementare.

Ma egli crede che si debba spingere il ministro a fare quello che può; e perciò non lo censurerà per l'andamento dell'istruzione primaria, sebbene noti che non un Consiglio fu disciolto, non un sindaco destituito per l'inosservanza delle leggi sulla pubblica istruzione.

Non dirà parola dell'insegnamento universitario, che a suo avviso fa onore all'Italia; raccomanda soltanto al ministro di non intisichirlo con le economie, e di accettare i concetti di riforme sostenuti dal ministro Baccelli.

Richiama invece l'attenzione del ministro sull'insegnamento secondario il quale attraversa una grave crisi in ogni paese civile; persino in quella Germania che ha un ordinamento riconosciuto superiore a quello d'ogni nazione.

Il Parlamento (Segni di attenzione) per altro non è mai riuscito a fare una legge di riforma dell'insegnamento. E perchè? Perchè nessun Gabinetto ne ha fatto seriamente una condizione della sua esistenza, e perchè nessuna delle leggi proposte s'informava ai bisogni veri del paese e della vita moderna.

Al difetto della legge si supplisce con una fecondità ed una mutabilità di regolamenti che mette in iscompiglio maestri e scolari È mestieri dunque fare una legge, ed esorta il ministro a farla con la mente e col cuore. (Vive approvazioni — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore).

RIDOLFI raccomanda al ministro la conversione in governativi dei ginnasi e delle scuole tecniche, come il modo più pratico e meno dispendioso di togliere la loro disuguale distribuzione per territorio ed in proporzione di abitanti e di diminuire il numero degli istituti privati e non pareggiati.

Bisogna però che queste conversioni non sieno fatte in base a convenzionali e disuguali concorsi dei comuni, ma garantiscano il bilancio dello Stato da aggravi soverchi.

Raccomanda poi il mantenimento della fusione del ginnasio con le scuole tecniche almeno per quelle concessioni che già sono state fatte.

NASI NUNZIO deplora, con gli onorevoli Colajanni e Bovio, che le discussioni sulla pubblica istruzione non destino quell'interesse che suscitano le questioni le quali si attengono all'equilibrio del bilancio. Si discorre della scuola con imperfetta conoscenza delle cose, la si accusa di non essere educatrice; senza considerare che la famiglia, la società, distruggono ogni efficacia educativa della scuola medesima; e senza considerare altresì che i maestri, per le misere condizioni loro fatte, non sono sempre pari alla loro missione.

Si unisce ai pedagogisti italiani nel dubitare dell'efficacia del lavoro manuale nelle scuole elementari, e si domanda se non sarebbe opportuno ordinare queste scuole in modo diverso per quelli che intendono proseguire gli studi, e per quelli che debbono limitarsi alla istruzione elementare.

Vorrebbe meglio assicurata l'autonomia dei provveditori agli studii; obbligatorio pei municipii istituire gli asili infantili; diffusa l'istituzione delle scuole comunali a pagamento; e sopratutto vorrebbe l'avocazione allo Stato dell'insegnamento popolare.

Accennando al desiderato massimo di una istruzione mediana unica, lamenta l'eccessiva specializzazione delle scuole e degli insegnamenti; afferma essere fittizia, e ormai condannata, la distinzione creata fra l'istruzione classica e quella tecnica; chiede che sia reso facoltativo l'insegnamento della lingua greca; e invita il ministro a provvedere, con una più efficace azione amministrativa, a rimuovere tutti gli inconvenienti che l'esperienza ha additati.

Quanto all'insegnamento universitario, crede che sia impartito regolarmente: ma dissente da quelli i quali credono che sia impartito bene, perchè nelle Università non si insegna abbastanza la cultura professionale.

Conclude ricordando alcune parole dell'onorevole Villari intorno all'azione che dovrebbe esercitare il ministro della pubblica istruzione, e domanda se egli sia ancora nello stesso pensiero. (Bene! Bravo!)

BACCELLI crede che nessuno possa più dissimularsi la imprescindibile necessità di modificare l'ordinamento universitario, e si compiace nel vedere che il concetto da lui difeso ha fatto molto cammino: per modo che se si può ricordare, rispetto a lui, l'antico adagio: *ex ossibus ultor*, il ministro attuale, se sarà fra gli *ultores*, non incontrerà gli ostacoli nei quali egli dovè imbattersi.

Se il ministro crede troppo ardua cosa risolvere l'intero problema, ne prenda una sola parte; ad esempio è persuaso che l'autonomia didattica, oggi avrebbe quasi unanime il suffragio della Camera: ma avverte il ministro che la libertà non soffre restrizioni, e che, anche negli inconvenienti cui può dar luogo, la libertà è rimedio a sè stessa.

Non potrebbe consentire con l'onorevole Turbiglio nel concetto di diminuire il numero delle Università: e neanche potrebbe ammettere con l'onorevole relatore di seguire il concetto delle Facoltà, rinunziando al tipo storico, e tutto italiano, dell'*universitas studiorum*.

Non intende come si possa pretendere una divisione fra l'insegnamento scientifico e quello professionale

E quanto all'efficacia educativa dell'Università dice essere assurdo supporre che i professori siano gelosi dei loro allievi, visto che i professori li considerano, anzi, come figli proprii, ai quali tramandano il compito di trar profitto degli studi che altri hanno prima compiuti, per eternare alla patria la gloria del sapere. (Vivissime approvazioni)

Per queste ragioni, crede che il ministro sarà persuaso che il problema universitario si impone ormai alla coscienza della Camera e del paese, e si accingerà a risolverlo.

Ricorda poi al ministro il disegno di legge per la scuola popolare complementare che aveva lo scopo di preparare nelle scuole il cittadino e il soldato; e crede che se questo disegno di legge sarà approvato, molti benefici saranno assicurati al paese, e sarà risoluto il problema della riduzione della ferma, senza pregiudizio dell'istruzione militare. (Benissimo!)

Secondo l'oratore conviene che i cittadini si abituino a questo pensiero: che è un ufficio pubblico e un onore invidiato la difesa della patria. E a questa idea possono solamente abituarsi, quando, fino dall'infanzia i precettori loro ricordino che: *dulce et decorum est pro patria mori*! (Vivissime approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

GALLO, relatore, difende le economie proposte nel bilancio, dimostrando come esse, in gran parte, non rappresentino neanche economie propriamente dette, quantunque diminuiscano le spese assegnate al bilancio di competenza.

Si difende dall'accusa di avere trattato troppo diffusamente le questioni didattiche, osservando che il bilancio della pubblica istruzione è essenzialmente tecnico, e non si può esaminarlo senza esaminare, in pari tempo, l'ordinamento scolastico.

Se questo esame è puramente accademico, la colpa è dei ministri che non presentano le riforme domandate; ma spera che l'onorevole Villari non verrà meno al compito che il suo onore gl'impone (Bene!)

Parlando dell'istruzione superiore, dice che l'autonomia difesa dall'onorevole Baccelli nulla risolve, e che conviene principiare dall'ordinamento universitario, non riducendo il numero degli Atenei, ma applicare il concetto delle facoltà.

E all'onorevole Colajanni, che si può concedere nell'Università la scienza della politica, non le agitazioni politiche di piazza. (Vive approvazioni).

Quanto all'istruzione secondaria crede che si dovrà provvedere al suo ordinamento, quando si discuterà la mozione in proposito presentata dall'onorevole Bonghi: ma intanto, ripete ancora una volta, la necessità che siano migliorate le condizioni degli insegnanti, riducendone il numero, e affidando loro l'insegnamento di diverse materie; e crede che si potrebbe provvedere, senza aumento di spesa, riducendo l'eccessivo numero degli incarichi, e rimaneggiando le tasse scolastiche dalle quali qualche nuovo provento si può ricavare.

Quanto all'istruzione elementare, nota che essa dipende dallo Stato per ciò che ha tratto ai programmi e all'ordinamento; perciò, i difensori del concetto di avocarla allo Stato, accennano ad una questione finanziaria, che dovrà un giorno o l'altro essere risoluta come hanno fatto la Germania e la Francia, ma a cui non si può pensare nelle attuali condizioni dell'erario. (Approvazioni).

TURBIGLIO SEBASTIANO. Suo scopo quando propose la riduzione delle Università fu questo: che coloro che tengono alla conservazione di alcune Università o si rassegnino alla loro sorte, o si facciano fautori dell'autonomia universitaria.

Non accetta il concetto della soppressione di alcune Facoltà conservando tutte le Università.

Sostiene l'autonomia universitaria; essa non deve spaventare perchè di fatto quasi è applicata tranne nella parte economica.

Termina augurandosi che l'onorevole Villari voglia farsi iniziatore di una radicale riforma universitaria.

Presentazione di un disegno di legge.

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, presenta un disegno di legge per il raccordamento della stazione di Trastevere e di Termini in Roma.

Domanda che sia deferito agli Uffici e che si ammetta l'urgenza sopra di esso.

(Così resta stabilito).

Continua la discussione del bilancio d'istruzione pubblica.

GASCO torna a sostenere il concetto degli esami di Stato, dicendo che lo Stato ha il diritto ed il dovere di assicurarsi della serietà dell'insegnamento professionale. Perciò la Università insegni e lo Stato esamini.

Proclamasi il risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sul disegno di legge: Modificazioni agli ordini vigenti sulla fabbricazione delle polveri piriche e degli altri prodotti esplodenti.

Votanti.	199
Favorevoli	159
Contrari	40

(La Camera approva).

Per il disegno di legge: transazione della causa col signor Pietro Castigliano per danni prodotti alla sua proprietà attigua all'Orto Botanico.

Votanti	199
Favorevoli	174
Contrari	25

(La Camera approva).

Presentazione di una proposta di legge.

PRESIDENTE annunzia la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Fortis, che sarà trasmessa agli Uffici.

Presentazione di alcune domande d'interpellanza.

PRESIDENTE annunzia la presentazione delle seguenti domande d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle condizioni fatte alle finanze dello Stato nella costruzione della ferrovia Parma-Spezia.

« Lagasi ».

« Il sottoscritto intende rivolgere al ministro delle finanze la seguente interrogazione:

« Se e quali provvedimenti intende adottare per arrestare o almeno mitigare il crescente aumento di prezzo del grano e conseguentemente del pane anche di fronte alle notizie sul raccolto dei grani nei vari centri di produzione ed alle deliberazioni prese da vicini paesi.

« Daneo ».

« Chiedo interpellare l'onorevole ministro dell'interno per apprendere da lui per quali ragioni di servizio o motivi di ordini pubblico egli abbia telegraficamente revocata la disposizione data per l'impianto in San Mango Piemonte di una stazione di reali carabinieri, lungamente reclamata da evidenti ragioni di giustizia e da condizioni gravi di pubblica sicurezza.

« Spirito ».

BRANCA, ministro dei lavori pubblici e LUZZATTI, ministro del tesoro, accettano le interpellanze a loro dirette purchè prendano il loro turno.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, comunicherà al collega dell'interno la interpellanza a lui diretta.

La seduta termina alle 6,10.

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 28 maggio 1891

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 10.

D'AYALA-VALVA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio della istruzione pubblica.

MERZARIO chiede schiarimenti circa il valore che si attribuisce a certificati e diplomi conseguiti da studenti italiani in istituti esteri. Qualche volta ciò succede per amore dello studio, ma tal'altra per prendere delle scorciatoie nel corso degli studi, o per riparare alla mala riuscita fatta in patria.

Ciò non può giovare al buon andamento degli studi, non solo, ma neppure può corrispondere alla equità, se titoli ottenuti per questa via dovessero bastare per l'ammissione nelle Università italiane. La questione è grave ed estesa; e converrebbe prendere qualche provvedimento e stabilire qualche norma in proposito.

Notato poi che l'affluenza dei giovani italiani negli istituti commerciali esteri è diminuita e quasi cessata dapoichè il ministro Berti migliorò le analoghe istituzioni in Italia, confida che si vogliano portare tali progressi negli studi in generale da noi da toglier perfino il pretesto del fatto che egli in principio ha deplorato.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, rispondendo subito all'onorevole Merzario osserva che vi sono delle norme stabilite circa la valutazione dei titoli.

Quanto alle ammissioni nella Università in seguito a presentazioni di licenze straniere di studi secondari, non vi son norme certe, ma porterà il quesito al Consiglio superiore per averne delle proposte e provvedere.

Ardua impresa ritiene il ministro rispondere alle molte e svariate questioni trattate dai diversi oratori che han parlato nella discussione generale.

Potrebbe rimettersene alla bella relazione dell'onorevole Gallo, ma per deferenza alla Camera cercherà rispondere a tutti.

Contrappone alle osservazioni dell'onorevole Jannuzzi quelle dell'onorevole Chinaglia, sulla istruzione secondaria.

E' un fatto che la *scuola tecnica* non corrisponde al suo scopo, non essendo nè letteraria veramente, nè industriale. Essa per alcuni alunni è scuola per sè, per altri è complemento della scuola elementare, per altri è adito all'Istituto tecnico.

Quindi dovendo servire a tre scopi diversi ha carattere incerto, nè può tendere a scopo positivo, come potrebbe una scuola tecnica preparatoria all'istituto tecnico, ed un'altra complemento della scuola elementare, ma specializzata per se stessa come scuola industriale.

Tale istituto però dovrebbe riuscire di complemento tanto delle scuole maschili come delle femminili.

E per le scuole industriali è ormai stata riconosciuta la necessità di un avviamento positivo fino dai primi momenti che l'insegnamento pratico del lavoro possa esservi introdotto.

Questo principio è già applicato largamente fuori. Da noi però nelle scuole tecniche, non abbiamo neppur l'ombra di questo iniziamento al lavoro, di questo apparecchiamento alle officine, alle industrie che è necessario se si vogliano degli operai industriali intelligenti e non dei pezzi di macchine. (Benissimo! Bravo!)

Questa quindi è una delle riforme alle quali va pensando e che spera fare oggetto di un disegno di legge.

L'onor. Chinaglia ricordò promesse di convertir ginnasi e scuole tecniche in istituti governativi; promesse che erano state inceppate da difficoltà finanziarie, che potevano essere superate. Ed a queste osservazioni univasi l'onor. Ridolfi.

Però il ministro dichiara di non poter accettare in massima queste conversioni, non solo per la ragione finanziaria, ma per non spingere i Comuni ad entrare sopra una via nella quale non si potrebbe mantenere con utile loro e degli studi in generale. (Bene!)

Dalla incertezza poi che scaturisce dal triplice scopo della scuola tecnica deduce il danno che deriverebbe dalla unione di questa col ginnasio inferiore, poichè al nuovo Istituto verrebbe ad aggiungersi

un quarto scopo; ciò che nuocerebbe agli studi senza giovare alla economia. Non vi è quindi favorevole.

Conviene con l'onor. Giovagnoli perciò che si attiene all'importanza dell'insegnamento classico, il quale educa il pensiero ad agire sul pensiero (Bene!).

Sta bene coltivare l'industria, ma non bisogna trascurare la scienza e la letteratura che sono forze altrettanto vive ed efficaci della società. (Vive approvazioni).

Agli oratori che hanno invitato a fare una leggo che trasformi le scuole, risponde ch'egli non si sente da tanto e che non vuol fare promesse per non creare delusioni.

Non può essere l'opera di un uomo ma dev'esserla di tutto un popolo codesta, ed opera lenta che non può conseguirsi con una legge.

Incominciando dalla istruzione elementare, come si fa a renderla educativa ai figli dei poveri che vivono tra sofferenze continue e ci chiedono più pietà e meno scienza? (Bene!)

Concorda pienamente nelle osservazioni fatte dall'onorevole Beltrami relativamente alle antichità e belle arti ed ha già allestito un decreto per riformare la direzione generale delle antichità; in seguito poi riordinerà le amministrazioni e gl'istituti locali.

Non concorda invece nella triste pittura che l'onorevole Colajanni ha fatto delle nostre Università, sebbene non partecipi all'eccessivo ottimismo degli onorevoli Carnazza Amari e Cardarelli. Il vero è che la grandissima maggioranza dei professori fa il suo dovere e che il progresso dell'insegnamento è continuo; ma vi sono tuttavia nelle Università dei mali, che bisogna togliere.

Non crede buona cosa sia pagato della stessa moneta il professore che attende e quello che non attende all'insegnamento.

Non è nemmeno buona cosa, come osservava l'onorevole Gallo, che l'esame sia misurato sulle lezioni; giacchè con questo sistema s'incoraggiano le vacanze ed i tumulti per ottenerle. (Bene!).

Considera erronee le norme che regolano la libera docenza; perchè essa costa mezzo milione allo Stato senza un corrispondente profitto per gli studenti i quali s'inscrivono ai corsi liberi non per frequentarli ma per far piacere al professore.

Ma il sistema propugnato dall'onorevole Gasco, che il professore sia pagato direttamente dagli studenti, non potrebbe introdursi senza contemperarlo con l'esame di Stato. Ma questo esame, proposto prima dal Matteucci, poi dal Baccelli, non incontrò mai il favore del Parlamento.

Anzitutto l'introdurlo non produrrebbe una economia, come riteneva l'onorevole Gasco; ma l'ostacolo maggiore consiste nella difficoltà di comporre bene la Commissione.

Nè può nascondere che l'abolizione degli esami speciali, introdotta d'un tratto, non favorirebbe il progresso degli studi; perchè il sistema dell'esame unico sarebbe una fortuna per gli studenti che hanno buona memoria, non per quelli che hanno studiato di più. (Approvazioni).

Tuttavia un rimedio ai mali che si lamentano bisogna pur ricercarlo; ed egli lo ricercherà.

Con l'onorevole Bovio vuole anch'egli la libertà dell'insegnamento; ma osserva che le cattedre sono fatte per la scienza e non devono convertirsi in tribune politiche.

Alle censure che gli sono state rivolte, perchè in un bilancio sì povero come quello dell'istruzione pubblica, si siano introdotte economie, risponde che i confronti con quelli che altri paesi dedicano all'insegnamento, sono per lo più inesatti e che egli tolse il soverchio in alcuni capitoli per correggere alcuni abusi ed alcune imperfezioni nell'amministrazione.

Queste economie dunque giovano all'amministrazione senza nuocere allo insegnamento. (Vive approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati vanno a congratularsi col ministro).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Presentazione di disegni di legge.

CHIMIRRI, ministro di agricoltura e commercio, presenta un disegno d' legge per prorogare il corso legale dei biglietti degl'istituti di emissione.

COLOMBO, ministro delle finanze presenta un disegno di legge per modificazioni alla legge sulle tasse ipotecarie e sugli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche, chiedendo che venga rimesso alla Commissione del bilancio.

ROUX non crede che si possa mandare alla Commissione del bilancio un disegno di legge d'indole tributaria.

COLOMBO, ministro delle finanze, non insiste nella sua proposta.

ROUX propone che sia mandato agli Uffici.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

COSTANTINI parlando sul capitolo 1, chiede se siano state effettivamente istituite le due divisioni per l'istruzione primaria, per le quali la Camera, non senza contrasto, aveva concesso settanta mila lire.

Domanda al ministro se intenda abolire la Commissione pel contenzioso scolastico, che è inutile e rappresenta solamente una più inutile spesa; e così le due Commissioni per le promozioni.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, dimostra come siano necessarie così la Commissione per le promozioni dei professori, come quella pel contenzioso scolastico: la quale d'altronde non è retribuita.

COSTANTINI dichiara di non essere persuaso di queste ragioni, e che rimane nel suo parere.

(Si approvano il capitolo 1 e gli altri fino al 7 inclusivo).

TURBIGLIO SEBASTIANO al capitolo 8 crede inutile spendere grosse somme per retribuire le Commissioni esaminatrici pei concorsi nel personale dirigente e amministrativo: e pure essendo favorevole al sistema dei concorsi, vorrebbe che tali Commissioni compissero gratuitamente il loro ufficio.

Vorrebbe poi una meno confusa intitolazione dei capitoli, per modo che sia possibile sapere che cosa si spenda per ognuno dei servizi ai quali i capitoli stessi si riferiscono.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che, in fatto, la spesa è minima poichè questi concorsi sono radi: e che il retribuire gli esaminatori è una necessità, perchè altrimenti non si presentano.

(Si approvano il capitolo 8 e gli altri fino al 13).

ARTOM al capitolo 14, parla dei metodi usati per l'insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, affermando che i risultati che se ne hanno sono sproporzionati alla spesa.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce giusta l'osservazione, e vedrà di togliere l'inconveniente lamentato.

GALLO, relatore, ricorda di aver già nella relazione richiamata l'attenzione del ministro intorno a questo insegnamento.

(Si approva il capitolo 14).

BACCELLI al capitolo 15 raccomanda che l'insegnamento ginnastico abbia uno intento esclusivamente militare: locchè è facile ottenere correggendo i programmi attuali.

VILLARI, ministro della pubblica istruzione, accetta la raccomandazione dell'on. Baccelli e la terrà nel debito conto.

(Si approvano il capitolo 15 e gli altri sino al 21)

MESTICA al capitolo 22 parla dell'amministrazione scolastica provinciale, sembrandogli superfluo l'istituto delle Giunte di vigilanza, le quali intralciano l'opera del Consiglio provinciale scolastico, e si sostituiscono contrariamente alla legge, al provveditore, cui spetta di sorvegliare l'andamento degli studi in tutta la Provincia.

Chiede perciò la soppressione delle giunte medesime: con che si avrà anche una notevole economia. Questa riforma però sarebbe inefficace, se non fosse accompagnata dal ripristinamento dell'autorità del provveditore, e del riordinamento del consiglio provinciale scolastico, pure conservando qualche ingerenza del prefetto specie per le questioni amministrative.

Osserva che alcuni propongano che si stabilisca un Consiglio interprovinciale: ma questo non farebbe che complicare inutilmente il sistema. Corrisponderebbe più allo scopo, secondo l'oratore, una divisione del presente Consiglio provinciale in sezioni le quali potrebbero studiare le differenti materie, che sarebbero così preparate a dovere per le deliberazioni complessive del Consiglio.

Confida ad ogni modo che si procurerà di sviluppare gli istituti scolastici provinciali, sui quali ha voluto richiamare l'attenzione del Governo e della Camera.

COSTANTINI consente in massima con l'onorevole Mestica circa la necessità di riformare i Consigli scolastici provinciali; non vorrebbe però che ne fosse lasciata la presidenza al prefetto. La legge dispone che la presidenza spetti al provveditore degli studi, e alla disposizione della legge si deve tornare.

I prefetti devono soprattutto corrispondere alle esigenze politiche; ma a queste non debbono essere sacrificati gli interessi scolastici. Quindi il provveditore deve avere ufficio proprio, senza dipendenza alcuna gerarchica nella provincia.

COLAJANNI si associa alle considerazioni esposte dagli onorevoli Mestica e Costantini. Propugna il ripristinamento completo delle disposizioni della legge del 1859, con perfetta autonomia del provveditore; e ciò non tanto per ragioni politiche, quanto per ragioni morali.

BRUNETTI ritiene egli pure non necessario ma dannoso l'intervento della autorità prefettizia nei consigli scolastici provinciali, che tuttora permane per il collegamento che vi è fra i diversi servizi in seguito ad un soverchio accentramento.

Vorrebbe, pure, che il provveditore avesse piena autonomia per poter liberamente svolgere il grave problema degli studi e degli istituti scolastici provinciali.

GALLO, relatore, dà spiegazione all'onorevole Mestica circa le spese che si fanno per la Giunta di vigilanza degli istituti tecnici, e per gli ispettori scolastici.

VILLARI, ministro dell'istruzione pubblica, consente con l'onorevole Mestica, circa le Giunte di vigilanza, e dichiara che sopprimerà trasformandolo il Consiglio provinciale scolastico.

Intende poi tornare semplicemente alle disposizioni della legge riguardo alla autonomia del provveditore.

(Si approvano i capitoli 22 e 23).

GALLO, relatore, per trasporto di somma propone un aumento di lire 400 al capitolo 24.

FEDE, relatore, parla sul capitolo 24: *Regie Università ed altri Istituti universitari.*

Sostiene il valore scientifico del personale insegnante, ma deplora la insufficienza dei mezzi delle Università, e l'erroneo indirizzo amministrativo.

Contrappone, alla spesa che si fa per le nostre Università, quella che si fa in Germania allo stesso oggetto, e rileva quanto sia esigua la somma che, in Italia, si destina a questi Istituti dai quali deve partire e diffondersi la cultura nazionale.

Crede che la nostra produzione scientifica sia scarsa perchè una volta ottenuta la cattedra i professori attendono alle professioni.

Si dovrebbe perciò migliorare la loro posizione economica e per rendere possibile questo miglioramento, occorre elevare le tasse universitarie.

L'oratore crede che chi segue un corso se lo debba in generale pagare e che non sia lecito compartire ai figli della borghesia una istruzione professionale quasi gratuita coi danari di tutti i contribuenti.

Difende poi gl'incarichi e gl'incaricati contro gli attacchi, che ad essi si sono fatti, dimostra come alcuni incarichi rappresentino una economia, altri siano indispensabili.

Dimostra pure l'importanza dell'insegnamento pediatrico.

Infine dice che altra causa della scarsa produzione scientifica è la povertà dei nostri gabinetti scientifici ed esorta il ministro a proporre delle riforme organiche.

SQUITTI comincia col fare alcune osservazioni sulla posizione economica dei professori universitari.

Crede che nella attuale discussione siasi parlato molto dei professori o poco nulla degli studenti, ad eccezione degli onorevoli Villari e Bovio; crede che farà mala impressione negli studenti il sentire che l'on. Fede propone l'aumento delle tasse universitarie.

Bisogna poi occuparsi della libera docenza, conviene o modificarla profondamente o abolirla.

Se si deve lasciare così come è val meglio abolirla, ma si ammazzi almeno in un colpo e non a colpi di spillo.

Trova che i professori ordinari dopo avere interpretato restrittivamente tutte le disposizioni riguardanti la libera docenza, una sola ne hanno interpretato largamente, quella relativa all'articolo 93 della legge Casati, che consente ai professori ordinari e straordinari di fare i liberi docenti in tutte le materie.

Sarebbe invero proibito ai professori ordinari di fare un corso libero su una parte della materia che dovrebbero insegnare obbligatoriamente, ma essi eludono questa disposizione col cambiare semplicemente il nome alla disciplina, che professano.

Se si tenesse d'occhio alla libera docenza, specie in certe Università, si potrebbero realizzare notevoli economie.

Quanto ai concorsi è superfluo omai sorvegliarli; perchè omai il periodo della creazione in grande di professori, che corse dal 1885 al 1890 è chiuso.

Trova male che i ministri si siano successivamente spogliati di tutti i poteri per attribuirli al Consiglio superiore della pubblica istruzione o alle Facoltà.

Ciò si dice che si è fatto per sentimento di libertà, ma in vero si è fatto per scarico di responsabilità.

Conchiude dicendo che ha parlato franco perchè al Ministero siede Pasquale Villari, il solo capace di iniziare una riforma organica della pubblica istruzione.

DE RENZI, parla sui nuovi locali della Università di Napoli e crede che la questione che li riguarda debba essere urgentemente risoluta.

Spiega le ragioni per le quali la costruzione di nuovi locali fu resa necessaria, ora intanto il progetto di questi locali dorme da un anno presso il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Esorta il ministro a preoccuparsi grandemente e personalmente della questione.

VILLARI, ministro della istruzione pubblica, risponde all'onorevole Squitti intorno alla questione che questi ha sollevato sulla interpretazione dell'art. 93 della legge Casati.

Dimostra che se l'interpretazione di quest'articolo è larga, largamente sono state pure interpretate tutte le questioni riguardanti la libera docenza.

Tratta poi la questione accennata dall'onorevole De Renzi intorno ai nuovi locali della Università di Napoli. E' vero che si è prevista una spesa di 13 milioni, ma questi sono consacrati unicamente alla costruzione dell'edificio, ma non un soldo è stabilito per l'arredamento, per il trasporto dei musei, per l'impianto delle cliniche ed altre cose importantissime, sulle quali aspetta l'autorevole risposta delle Facoltà.

Del resto senza preconcetti andrà a Napoli per studiare la questione.

CAVALLETTO deve fare una raccomandazione all'onorevole ministro d'istruzione pubblica relativa ai così detti assegni di perfezionamento.

Trova strano che per perfezionarsi si vada all'estero e crede che questi studi di perfezionamento si potrebbero meglio fare in Italia.

Raccomanda inoltre che siano migliorati i corsi pratici nelle scuole d'applicazione degli ingegneri e vorrebbe che si curassero meglio le scuole d'architettura, secondo i principii, che l'onorevole Villari ha esposto in un suo recente libro.

Trova vantaggiosa la scuola speciale, dove sotto la direzione del professore Galileo Ferraris s'insegnano le applicazioni della elettricità alla meccanica.

E viene poi alla abolizione delle Facoltà di teologia. L'oratore trova utili gli studi di storia religiosa, e crede che una vera cultura cristiana sia giovevole alla cultura ed alla libertà e che lo scetticismo come la superstizione ed il fanatismo siano dannosi.

Non è esatto che mancano i professori adatti a questi studi, vi sono molti docenti capaci, ricchi di studi e di prudenza, e dimostra come sia desiderabile che il paese sia illuminato in questa materia per poter meglio rispondere ai nemici della patria e dell'unità. (Bravo!)

PETRONIO doveva parlare sui locali dell'Università di Napoli ma dopo quanto ha detto l'onorevole ministro tacerà per ora su questo argomento.

Fa poi alcune raccomandazioni sopra diverse questioni e domanda se non si possa ridurre a cinque anni il corso di medicina, che è attualmente di sei.

PRESIDENTE dice che il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Comunicansi diverse domande d'interrogazione e d'interpellanza.

PRESIDENTE dà comunicazioni delle seguenti domande d'interrogazione e d'interpellanza:

« Il sottoscritto desidera interrogare gli onorevoli ministri della istruzione pubblica e dell'interno sulla possibile applicazione dell'articolo 79 della nuova legge sulle istituzioni pubbliche di beneficenza all'ospedale degli incurabili di Napoli.

« Cardarelli. »

« Il sottoscritto muove interrogazione al ministro delle poste e telegrafi circa il pessimo uso invalso nella trasmissione di molti telegrammi di indicare i nomi di città italiane in lingua tedesca, ad esempio *Rom*, *Mailand*, *Neapel*, e circa i provvedimenti che intende prendere per evitare tale difformità.

« Imbriani-Poerio ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dei lavori pubblici circa i provvedimenti che intende prendere, perchè il servizio merci proceda regolarmente ed onestamente alla stazione di Trani.

« Imbriani-Poerio ».

Dice che saranno poste all'ordine del giorno.

Annunzia poi la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno circa gli assegni fissi stabiliti da alcuni Consigli provinciali in pro di loro colleghi con manifesta violazione dell'art. 238 della legge comunale e provinciale, e se intende richiamare i prefetti all'osservanza dell'articolo 220 della indicata legge.

« Imbriani-Poerio ».

Dice che il ministro dell'interno ha già dichiarato che accetta quest'interpellanza come pure quella presentata ieri dall'onorevole Spirito, purchè prendano il loro turno.

Discussione sull'ordine del giorno.

COSTANTINI domanda quando potrà essere messa all'ordine del giorno la sua proposta di legge sulle preture.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che se la salute dell'onorevole guardasigilli lo permetterà potranno essere messe all'ordine del giorno per lunedì prossimo, tanto la proposta di legge dell'onorevole Costantini, quanto quella analoga dell'onorevole Vischi, però la mozione, che sempre sullo stesso argomento hanno presentato l'onorevole Summonte ed altri deputati non potrà essere svolta che dopo esauriti i bilanci.

PRESIDENTE si associa a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio facendo rilevare l'urgenza che vi è di discutere i bilanci.

VISCHI crederebbe opportuno fissare pure per lunedì prossimo la discussione della mozione dell'onorevole Summonte.

DI RUDINI', presidente del Consiglio, dice che lo svolgimento della mozione Summonte potrà occupare anche una settimana, ora la Camera ed il paese hanno diritto di conoscere gli intendimenti del Governo sulla questione delle preture, ma quanto ad una larga discussione dell'argomento essa deve essere rimandata a dopo i bilanci altrimenti si corre il rischio dell'esercizio provvisorio.

La seduta termina alle 7,5.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

ADUNANZA DELLE CLASSI UNITE DEL 24 MAGGIO 1891

Presiede il Presidente dell'Accademia, prof. Michele Lessona, il quale annunzia la morte del socio segretario perpetuo della Classe di scienze morali, storiche e filologiche senatore Gaspare Gorresio, lamentando la grave perdita fatta dalla scienza e dall'Accademia, e per la quale altri Istituti scientifici e dotti illustri hanno manifestato i sentimenti del loro cordoglio.

Indi propone che in segno di lutto non si tenga l'adunanza della Classe di scienze morali, storiche e filologiche, che dovrebbe seguire a quella privata delle Classi Unite.

In questa seduta privata l'Accademia procede alla nomina del presidente e del vice-presidente.

Nell'ufficio di presidente è riconfermato il professore Michele Lessona.

All'ufficio di vice-presidente è eletto il prof. Giovanni Flechia, direttore della Classe di scienze morali, storiche e filologiche.

Le due elezioni saranno sottoposte alla sovrana approvazione.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LISBONA, 26. — Il Governo portoghese chiese al Governo britannico un'inchiesta da farsi in comune circa lo scontro avvenuto fra le truppe portoghesi e le forze della Compagnia Sud-africana.

Si spera che l'incidente avrà una soddisfacente soluzione.

Il Parlamento è convocato per sabato per l'approvazione dell'accordo coll'Inghilterra

ROMA, 28. — *La R. Legazione di Grecia comunica il seguente dispaccio in data di Atene 28, ore 10 ant.*

« L'ordine continua a regnare a Corfù ed a Zante. Le relazioni fra i cristiani e gli israeliti sono state riprese e bentosto ogni traccia dei torbidi sarà scomparsa.

« Gli israeliti hanno però interesse a presentare ancora sotto colori oscuri la loro situazione per provocare soccorsi pecuniari, che affluiscono da tutte le parti.

« Due corrispondenti di giornali esteri, in viaggio per Corfù, avevano fabbricato a bordo e prima di scendere a terra delle corrispondenze telegrafiche immaginarie sulla situazione dell'isola; l'ufficio telegrafico di Corfù non credette dovere trasmetterle.

« Si inventa tutto ciò che si vuole; ma la vera causa dei disordini di Corfù, che ebbero per risultato la morte di due israeliti, deve essere attribuita al sentimento di vendetta, sollevato fra i cristiani a Corfù contro gli israeliti, dopo la morte di tre cristiani, che sono stati uccisi dalla truppa in difesa degli israeliti a Zante ».

WASHINGTON, 28. — L'incrociatore *Charleston* è giunto al Callao senza avere visto l'*Etata*.

La notizia che l'*Etata* abbia potuto fuggire, produsse grande gioia ad Iquique.

WASHINGTON, 28. — Nei circoli ufficiali regna preoccupazione per il divieto di comprare esca nella Baia di San Giorgio, imposto ai pescatori americani dal comandante la stazione navale francese; ma si è di parere di aspettare informazioni precise prima di fare qualche passo in proposito.

PARIGI, 28. — Camera dei deputati. — Si riprende la discussione delle tariffe doganali.

Si approva, malgrado l'opposizione del ministro Develle, ma d'accordo colla Commissione, un emendamento tendente ad esigere che le carni fresche di montone sieno importate per quarti e colle interiora aderenti.

Si approva poscia il dazio di 32 franchi per 100 chilogrammi di carne fresche di montone, in conformità al parere della Commissione, il Governo proponeva 28 franchi.

PARIGI, 28. — Camera dei deputati. — Continua la discussione delle tariffe doganali.

Si approvano i dazi sulle carni fresche di porco, bue ed altre carni salate, cacciagione morta e selvaggina conservata, secondo le proposte della Commissione e dopo respinte tutte le cifre proposte dal Governo.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 27 maggio 1891.

VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	Godimento	Valore nom.	Valore vers.	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
RENDITA 5 0[0 1.a grida	1 genn. 91	—	—		— —			94 07 1[2	p. f. corr.
RENDITA 5 0[0 2.a »	»	—	—	94,07 1[2	94 07 1[2			— —	
detta 3 0[0 1.a grida	1 aprile 91	—	—		— —			— —	
detta 3 0[0 2.a »	»	—	—		— —			59 —	
Cert. sul Tesoro Emiss. 1860[64	»	—	—		— —			97 70	
Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0	»	—	—		— —			92 —	
Prestito R. Blount 5 0[0	»	—	—		— —			95 60	
» Rothschild	1 dicem. 90	—	—		— —			101 —	
Obbl. Municip. e Cred. Fondiarie									
Obbl. Municipio di Roma 5 0[0	1 genn. 91	500	500		— —			455 —	
» 4 0[0 1.a Emissione	1 aprile 91	500	500		— —			410 —	
» 4 0[0 2.a, 3.a, 4.a 5.a e 6.a Emiss.	»	500	500		— —			410 —	
» Cred. Fond. Banco S. Spirito	»	500	500	463	462 —			— —	
» » » Banca Nazionale 4 0[0	»	500	500		— —			480 —	
» » » » » 4 1[2 0[0	»	500	500	493,50	493 50			— —	
» » » Banco di Sicilia	»	500	500		— —			— —	
» » » » Napoli	»	500	500		— —			— —	
Azioni Strade Ferrate									
Az. Ferr. Meridionali	1 luglio 90	500	500		— —			685 —	
» » Mediterranee stampigliate	1 genn. 91	500	500		— —			510 —	
» » » certif. provv.	»	500	500		— —			— —	
» » Sarde (Preferenza)	»	250	250		— —			— —	
» » Palermo, Mar. Trap. 1a e 2a E.	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » della Sicilia	1 genna. 90	500	500		— —			— —	
Azioni Banche e Società diverse									
Az. Banca Nazionale	1 genna. 91	1000	750		— —			1435 —	
» » Romana	»	1000	1000		— —			1035 —	
» » Generale	»	500	300		— —		345 46 47 49 1[2	— —	
» » di Roma	»	500	250		— —			510 —	
» » Tiberina	1 genna. 89	200	200		— —			23 —	
» » Industriale e Commerciale	1 aprile 91	500	500		— —		490	— —	
» » » » cert. prov.	»	500	250		— —			490 —	
» Soc. di Credito Mobiliare italiano	1 genn. 91	500	400		— —			435 —	
» » di Credito Meridionale	1 genna. 89	500	500		— —			70 —	
» » [1]Romana per l'Illum. a Gaz sta.	1 aprile 91	500	500		— —	782		— —	
» » Acqua Marcia	1 genn. 91	500	500		— —	1085		— —[1]	
» » Italiana per condotte d'acqua	1 genna. 90	500	500		— —			250 —	
» » Immobiliare	1 genn. 91	500	500		— —		244 43 42 41 40	— —	
» » dei Molini e Magaz. Generali	1 luglio 90	250	250		— —			125 »	
» » Telefoni ed App. Elettriche	1 genna. 89	100	100		— —			— —	
» » Generale per l'Illuminazione	1 genna. 90	500	500		— —			230 —	
» » Anonima Tramway Omnibus	»	125	125		— —		99	— —	
» » Fondiaria Italiana	1 genna. 89	150	150		— —			10 —	
» » della Min. e Fond. Antimonio	1 aprile 90	250	250		— —			— —	
» » dei Materiali Laterizi	»	250	250		— —			— —	
» » Navigazione Generale Italiana	1 genna. 90	500	500		— —			330 »	
» » Metallurgica Italiana	»	500	500		— —			230 —	
» » della Piccola Borsa di Roma	»	250	250		— —			235 —	
» » Cautchouc	»	200	200		— —			55 —	
Azioni Società Assicurazioni									
Az. Fondiarie Incendi	1 genna. 90	100	100		— —			70 —	
» Fondiarie Vita	»	250	125		— —			220 —	
Obbligazioni diverse									
Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89	1 genn. 91	500	500		— —			290 —	
» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)	»	1000	1000		— —			— —	
» Strade Ferrate del Tirreno	»	500	500		— —			450 —	
» Soc. Immobiliare	1 aprile 91	500	500		— —			428 —	
» » » 4 0[0	»	250	250		— —			180 —	
» » Acqua Marcia	»	500	500		— —			485 —	
» » SS. FF. Meridionali	»	500	500		— —			— —	
» » FF. Pontebba Alta Italia	1 genn. 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0	1 aprile 91	500	500		— —			— —	
» » FF. Paler.Ma.Tra. I S. (oro)	»	300	300		— —			— —	
» » » » » » II » »	1 genn. 91	300	300		— —			— —	
» » FF. Second. della Sardegna	»	500	500		— —			— —	
» » Ferr. Napoli-Ottajano (5 0[0)	»	250	250		— —			— —	
Buoni Meridionali 5 0[0	»	500	500		— —			— —	
Titoli a Quotazione Speciale									
Rendita Austriaca 4 0[0 (oro)	»	—	—		— —			— —	
Obbl. prestito Croce Rossa Italiana	1 aprile 91	25	25		— —			— —	

1) Ex dividendo £. 17,50.

Sconto	CAMBI		Prezzi medi	Prezzi fatti	Nomin.
3	Francia	90 giorni	»	»	100 80
	Parigi	Cheques	»	»	101 60
5	Londra	90 giorni	»	»	25 40
	»	Cheques	»	»	»
	Vienna, Trieste	90 giorni	»	»	»
	Germania	90 giorni	»	»	»
	»	Cheques	»	»	»

Risposta dei premi } 27 Maggio
Prezzi di compensazione }
Compensazione 29 »
Liquidazione 30 »

Sconto di Banca 6 0[0. Interessi sulle anticipazioni

Per il Sindaco: ADOLFO CAVACEPPI

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1891

Rendita 5 0[0	94 10	Az. Banco di Roma	510 —	Az. Soc. Min. Antim.	— —
» 3 0[0	58 —	» Banca Tiberina	25 —	» » Mat. Later.	225 —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	» » Ind. e Com.	495 —	» » Navig. Gen. Italiana	330 —
Prest. Rothschild 5 0[0	101 —	» » » Certif.	490 —	» » Metallurgic. Italiana	240 —
Obb. città di Roma 4 0[0	420 —	» Soc. Cred. Mobil.	450 —	» » della Piccola Borsa	235 —
» Cred. Fondiario Santo Spirito	464 —	» » » Merid.	70 —	» » Fondiar. Incendi	75 —
» Cred. Fondiario Banca Nazion.	480 —	» » Gas stampigl.	785 —	» » Fond. Vita	230 —
» Cred. Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	495 —	» » Acqua Marcia st.	1085 —	» » Caoutchouc	65 —
Az. Fer. Meridionali	690 —	» » Condot. d'ac.	256 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	435 —
» » Mediterranee	519 —	» » Gen. Illumin.	230 —	» » » 4 0[0	180 —
» » » certif	502 —	» » Tramway Om.	100 —	» » Ferroviarie	290 —
» Banca Nazionale	1470 —	» » » cert. prov.	95 —	» Fe. Napoli-Ottajano	245
» » Romana	1040 —	» » Molini e Magaz. Gen.	145 —		
» » Generale	352 —	» » Immobiliare	245 —		
		» » Fond. Italiana	15 —		

TOMINO RAFFAELE, Gerente. — Tipografia della Gazzetta Ufficiale